

nel palazzo medesimo aderente al suo muro sul rivo, e contigua al *Ponte de' Sospiri*, pel quale si conducevano i rei in queste prigioni, e sono sovrapposte le une alle altre, non già come il volgo credeva, stanze sotterra a guisa di pozzi; tali insomma, quali le dissi nel luogo rammentato. » Il governo veneto inclinava alla dolcezza, e la sua saggia politica incuteva piuttosto il timore di gravi pene, di quello che rigorosamente apprestarle. All'epoca della 1.^a invasione francese si esaminò il libro in cui registravansi i delitti e le condanne de' rei di stato, e recò sorpresa il riconoscere, che dal principio dello scorso secolo sino al cadere della repubblica, furono dal tribunale supremo dannati a morte soli quattordici rei". Un sacerdote cappuccino è cappellano curato de' carcerati.

3. *Casa di Correzione in s. Croce alla Giudecca. V. § X, n. 29.*

4. *Casa femminile di correzione e di pena, unita alla chiesa di s. Maria Maddalena delle Convertite. V. § X, n. 61.*

5. *Lazzaretto vecchio a s. Maria in Nazareth.* Nelle lagune di Venezia vi sono due isolette denominate *Lazzaretto Vecchio* e *Lazzaretto Nuovo*, anzi la 1.^a anche *s. Maria in Nazareth*. Meglio è che ne ragioni al § XVIII, n. 7 e 8 dell'isole.

6. *Casa degli Esposti*, volgarmente la *Pietà*, in *s. Maria della Visitazione*. Narra il Corner, che il deplorabile sregolato e illecito amore, anche in Venezia e particolarmente nel secolo XIV, dava crudeli e luttuosi esempi; le illegittime snaturate madri abbandonando i loro frutti colpevoli, morti o semivivi, all'altrui carità colla pubblica esposizione, e fors' anche per ascondere la loro reità, come altrove, scelleratamente gettandoli nell'onde o in altro modo facendoli perire, togliendo loro così a un tempo due vite, la temporanea e l'eterna. Altamente deplora il cav. Mutinelli, a p. 157 degli *Annali di Ve-*

nezia, il suo mal costume, sommando allora l'infami meretrici a 11,654, la libidine facendo pure con altre i lussuosi suoi sfogi, anzi la licenza era giunta ad attentare con rapimenti all'onore delle donzelle. Non permettendo la divina misericordia il proseguimento di tanto barbarismo in Venezia, sui *Trovatelli Bastardi (V.)*, mosse fr. Pietro d'Assisi francescano a recarvisi nel 1340 a spargervi il seme della parola di Dio. Questo sant'uomo di sommo zelo e d'egual carità, dopo aversi coll' apostolica predicazione acquistato il credito e l'applauso universale, nel veder di tratto in tratto scandalosamente giacer semivivi sulle pubbliche strade miserabili bambini abbandonati da' loro immorali genitori, si sentì vivamente commosso l'animo da' loro vagiti. Eccitato dunque piamente nel cuore dalla divina provvidenza, che disposto avea il rimedio al grave male, si propose di fondare un pio luogo, ove si raccogliessero e nutrissero gli esposti fanciulli, molti de' quali perivano bene spesso anche prima d'essere rigenerati nel battesimo, e perciò in perpetuo dannati nel *Limbo (V.)*. Pubblicata dal pio uomo la sua virtuosa intenzione, e implorata nel 1346 dalla religione e moralità del governo il permesso di fondare l'ideato ricovero; infiammato dal sentimento d'amore pel prossimo, cominciò a cercar dalla compassione e carità de' fedeli gli opportuni aiuti, elemosinando in persona di porta in porta non con altri termini, che con ripetere ad alta e flebile voce *Pietà Pietà*. Da questo il buon uomo, ch'era di piccola statura, ebbe il soprannome di fr. *Pieruzzo della Pietà*, col quale è conosciuto come 1.^o fondatore del pio luogo della Pietà. Radunati poi alcuni divoti uomini, con essi istituì nella chiesa di s. Francesco della Vigna, di cui nel § X, n. 27, la confraternita sotto la sua invocazione, la cui cura fosse raccogliere dalle strade e piazze gli esposti e abbandonati bambini, lottanti colla morte e con